

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

4/2025

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it
umbriaccontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato EditorialeAlberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti**Comitato Scientifico**

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 4/2025

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

Presentazione

9

RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica <i>Gianluca Gerli</i>	15
Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura <i>Marcello Marcellini</i>	29
La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918” <i>Sergio Bellezza</i>	47
Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria <i>Giorgio Cardoni</i>	59
Eugenio Duprè Theseider <i>Arturo Maria Maiorca</i>	77
La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992) <i>Mauro Bernacchi</i>	97
Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l’area ex SAI” <i>Alba Cavicchi</i>	120
Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio <i>Melania Bolletta</i>	125

DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni '70 e '80 Intervista a Paolo Brutti <i>Tiziano Bertini</i>	145
La mia CISL tra proposta e protesta Intervista a Claudio Ricciarelli <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	158
La DC tra governo e opposizione Intervista a Pierluigi Castellani <i>Daris Giancarlini</i>	177
La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) <i>Alberto Stramaccioni</i>	182

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	211
Le pubblicazioni	215
Organi istituzionali	219

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino <i>Cristina Saccia</i>	225
--	-----

L'epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 245
Angelo Bitti

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta 258
Gianpaolo Romanato

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco 269
Euro Puletti

Carbonai a Pomonte 276
Gianni della Botte

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria 283
Giulia Cioci

PAROLE SANTE. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

In difesa del potere temporale. 303
L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859)
Mario Tostì

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII
"Auspicato Concessum" (17 settembre 1882) 317
Andrea Possieri

La Chiesa contro il fascismo. 336
Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931)
Leonardo Varasano

La religione al servizio della pace. 350
L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963)
Giancarlo Pellegrini

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 371

Presentazione

Questo quarto fascicolo della rivista pubblica relazioni ai convegni dell’Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell’Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime, redatta da Gianluca Gerli, ricostruisce le origini della stampa cattolica in Umbria soffermandosi sulla nascita e l’impatto a Perugia del settimanale cattolico “Il Paese”, promosso nel 1876 dal cardinale Gioacchino Pecci, futuro papa Leone XIII. Marcello Marcellini ricostruisce il procedimento penale seguito all’attentato anarchico del 20 maggio 1892 al palazzo della Sottoprefettura di Terni. Sergio Bellezza analizza invece la vicenda delle pressioni del fascismo che a Perugia prima, nel dicembre 1919, portano alla nascita della loggia “4 Novembre 1918”, aderente alla Gran Loggia Nazionale di piazza del Gesù, in seguito alla scissione dalle logge del Grande Oriente d’Italia (GOI) “Francesco Guardabassi” e “XX Giugno 1859”, che poi, dopo la dichiarazione di incompatibilità tra adesione al Partito Nazionale Fascista e alla Massoneria (13 febbraio 1923), proseguono clandestinamente la loro attività ne “La Concordia”. I rapporti tra la Chiesa, il movimento cattolico e le autorità politiche nell’Umbria centro-settentrionale nel periodo che va dalla Conciliazione, sancita dai Patti Lateranensi (1929), alla morte di papa Pio XI (1939) vengono illustrati da Giorgio Cardoni: nel 1931 la crisi tra la Chiesa e il regime fascista portò anche in Umbria alla chiusura di molti circoli cattolici, mentre il desiderio di evangelizzazione e di “civilizzazione” indusse l’episcopato umbro ad appoggiare l’impresa d’Etiopia. Nell’anniversario dei cinquanta anni dalla morte, Arturo Maria Maiorca ricostruisce la vita e la produzione scientifica di Eugenio Duprè Theseider, storico i cui interessi per il periodo medievale si sono concentrati in particolare sulla Roma del tempo, sul Papato avignonese, sulle Lettere di Caterina da Sie-

na, sui movimenti eretici, sull’Umbria del periodo del cardinale Egidio Albornoz. Mauro Bernacchi esamina invece la gestione della SAI Ambrosini nel periodo 1936-1992, mostrando i tentativi infruttuosi del fondatore, l’ingegnere Angelo Ambrosini, di diversificare la produzione entrando in settori diversi da quelli per cui la società era nata (produzione di aerei) e la mancanza di un approccio manageriale nell’amministrazione aziendale. Alba Cavicchi fornisce la sua ricostruzione della vicenda relativa alla mancata riqualificazione dell’area ex SAI diversa da quella fornita dall’ex sindaco Claudio Bellaveglia nel numero precedente della rivista. Infine, Melania Bolletta sulla base di materiali d’archivio della Smithsonian Institution (Washington DC), presenta il lavoro dell’antropologa statunitense Sydel Silverman (1933-2019) nell’Italia rurale degli anni sessanta e settanta, attraverso la sua ricerca etnografica a Monte Castello di Vibio, dove ha osservato il superamento della mezzadria, i mutamenti della comunità locale e le trasformazioni economiche, sociali e culturali del paese avvenute nel corso di quasi mezzo secolo.

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l’intervista di Tiziano Bertini a Paolo Brutti, incentrata sulla storia della CGIL Umbria negli anni ’70 e ’80; segue l’intervista di Vincenzo Silvestrelli a Claudio Ricciarelli che, tra gli anni settanta del Novecento e gli anni dieci del Due-mila, ha ricoperto incarichi di responsabilità nella CISL. Daris Giancarlini intervista invece Pierluigi Castellani, ripercorrendo la sua esperienza di politico di area cattolica a livello locale e poi nazionale (dal 1980 al 1993 è stato consigliere regionale e dal 1994 al 2006 senatore e sottosegretario), prima nella Democrazia Cristiana, poi nel Partito Popolare Italiano e infine nella Margherita e nel Partito Democratico. Infine, Alberto Stramaccioni ricostruisce la crisi e la trasformazione dei partiti in Italia e in Umbria tra il 1989 e il 1994, evidenziando come in questo periodo i mutamenti degli equilibri geopolitici e la crisi economico-finanziaria delegittimano gran parte della classe dirigente, poi disarticolata dalle indagini della Magistratura, a cui i partiti rispondono rinnovando le loro classi dirigenti e affidando a esponenti della società civile importanti responsabilità politiche e istituzionali.

La sezione *L’Istituto* riporta l’elenco delle iniziative svolte tra il giugno e il dicembre 2025, segnalando i cinque convegni organizzati, i patrocini concessi e le ricerche finanziate.

Nella sezione *Convegni* si riportano le dieci relazioni pervenute: quella di Cristina Saccia sulla genesi e l’articolazione del Museo Storico e

Scientifico del Tabacco di San Giustino; di Angelo Bitti e Gianpaolo Romanato sulla corrispondenza di Giacomo Matteotti con i socialisti umbri e la moglie Velia Titta; di Euro Puletti e Gianni Della Botte sui carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano; di Giulia Cioci su donne e Resistenza in Umbria; di Mario Tosti, Andrea Possieri, Leonardo Varasano e Giancarlo Pellegrini su quattro lettere encicliche che hanno segnato la storia della Chiesa, e non solo, tra XIX e XX secolo.

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

La Redazione

RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica

GIANLUCA GERLI *Università per Stranieri di Perugia*

Nel 1876, l'uscita del settimanale cattolico “Il Paese” segnò un punto di svolta tanto nella storia della città di Perugia quanto – come si vedrà – nel più ampio panorama nazionale. Questo avvenimento, dopo i primi e incerti anni postunitari, marcava infatti anche in Umbria un cambio di passo nelle relazioni del nuovo Stato liberale e dei suoi cittadini con la componente cattolica, con la Chiesa e, più in generale, con la religione. Un impulso fondamentale alla nascita della stampa cattolica in Umbria venne fornito da Gioacchino Pecci, destinato a diventare papa col nome di Leone XIII nel 1878. Le vicende legate ai giornali da lui promossi – nonché il loro impatto sulla realtà sociale – sono state finora oggetto solo di alcuni articoli accademici¹.

Le origini della stampa cattolica a Perugia

Nel 1849, in seguito all'avvio della svolta antiliberale di Pio IX, i vescovi umbri si riunirono in congresso a Spoleto. In quell'occasione,

¹ Maria Rosa Capozzi, *Una rivista cattolica perugina: l’“Apologetico” (1864-1866)*, in “Annali dell’Università per Stranieri di Perugia”, Supplemento al n. 4, 1983, pp. 47-64; Mario Casella, *Appunti sulla stampa cattolica perugina al tempo di Gioacchino Pecci*, in Elena Cavalcanti (a cura di), *Studi sull’episcopato Pecci a Perugia (1846-1878)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1986; Claudia Minciotti Tsoukas, *La stampa cattolica in Umbria all’indomani dell’Unità d’Italia*, in *Marche e Umbria nell’età di Pio IX e di Leone XIII*, Atti del convegno del Centro Studi Avellaniti (Fonte Avellana, 28-30 agosto 1997), Fonte Avellana, Urbania 1998; Ead., *La stampa cattolica in Umbria all’indomani dell’Unità d’Italia: da l’“Apologetico” a “Il Paese”*, in Mario Tosti (a cura di), *Da Perugia alla Chiesa universale. L’itinerario pastorale di Gioacchino Pecci*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2006, pp. 55-84.

l'allora vescovo di Perugia redasse un “rapporto collettivo” che era stato richiesto dal papa², nel quale si auspicava fra le altre cose la pubblicazione di un giornale «cattolico, politico-religioso al quale verrebbero chiamati gli Ecclesiastici [...] scelti da tutte le Provincie, anche estere, come collaboratori». I presuli della provincia ritenevano infatti che questo «così importante progetto» sarebbe servito a opporre «un forte argine alla piena degli errori presenti»³. Al riguardo, Mario Casella ritiene come fosse «più che probabile che nell'intenzione dei vescovi umbri il giornale dovesse preparare il terreno a quel documento di condanna degli “errori moderni” (il futuro “Sillabo”), di cui, com’è noto, proprio a Spoleto fu per la prima volta sottolineata la necessità e l’urgenza»⁴.

L’idea non ebbe immediata attuazione, ma non per questo Pecci smise di aspirare alla creazione di un giornale che si occupasse di «patrocinare la causa della religione», confutando le «ree dottrine» e «ristorando le verità naturali sulle basi della sana ragione e sotto la guida del cattolicesimo». Un «mezzo poderoso» insomma, che «Iddio ci mette in mano pel bene della società e la difesa della religione»⁵. Nei primissimi anni postunitari, ci furono alcuni tentativi e progetti in questo senso, fra cui spicca quello del settimanale religioso “Il Cultore cattolico”⁶. Tutti, però, conseguirono dei risultati modesti, a causa delle difficoltà incontrate «per farne una estesa e proficua diffusione». Ma i tempi erano ormai maturi perché, secondo il futuro papa, «sorgesse la buona stampa a difendere gli interessi religiosi dalle insidie ed attacchi della stampa perversa». Si trattava di dare vita a «un periodico schiettamente cattolico, il quale sotto la protezione e guida dell’Episcopato prendesse a patrocinare la causa della religione insegnando, illuminando e disingannando»⁷.

² Cfr. Edoardo Soderini, *Il pontificato di Leone XIII*, Mondadori, Milano 1932, pp. 173-174.

³ Archivio Diocesano di Perugia (ADPg), *Delegazione* (1847-1852), fasc. *Congresso dei vescovi umbri a Spoleto nel 1849*, f. *Postulationes*.

⁴ Casella, *Appunti sulla stampa cattolica perugina*, cit., p. 199.

⁵ La citazione è riportata in *Ibidem*. Tuttavia, a causa dello stato di manomissione dell’ADPg, non è stato possibile rinvenire il documento.

⁶ Cfr. S.S. *Leone XIII e il giornalismo cattolico*, in “Il Paese”, 9 marzo 1878. Il periodico è conservato presso la Biblioteca Augusta di Perugia.

⁷ Le parole di Pecci sono estrapolate dal testo di una lettera inviata ai vescovi umbri nel 1863 e pubblicato in “*L’Apologetico*” e “*Il Paese*”. *Attività stampa del Card. Pecci a Perugia*, in “La Voce”, 30 giugno 1957. Il settimanale è conservato presso ADPg. Sulla congiuntura nazionale e locale che permise la maturazione in oggetto, cfr.

Nacque così nel 1864 “L’Apologetico”, rivista mensile che fu pubblicata soltanto per due anni fino allo scoppio della Terza Guerra d’Indipendenza⁸. I contenuti, fortemente difensivi, sin dall’enunciazione programmatica mettevano in guardia i cattolici contro due pericoli fondamentali: la propaganda protestante – diffusasi all’indomani dell’Unità d’Italia anche in Umbria – e gli “errori” del pensiero contemporaneo⁹. «*Protestantesimo*» e «*paganesimo ammodernato*» – come venivano definiti – erano le due insidie – «sotto le insegne dell’eresia l’una, e sotto quelle del razionalismo l’altra» – cui l’allora cardinale doveva attribuire la colpa di aver corrotto una parte della Chiesa posta sotto la sua guida in quegli anni¹⁰.

Agli occhi del futuro papa, nel mezzo della «colluvie di scritti perversi che si spargono tra il popolo per insinuargli principii contrarii alla nostra fede santissima e corrompere la morale»¹¹, la stampa cattolica andava così a costituire un «canale privilegiato per la formazione sia del clero che del laicato»¹². Uno strumento dunque fondamentale per compattare la Chiesa in una fase così complessa, nel corso della quale furono diversi coloro che, appartenenti al basso clero, decisero di «gettare la to-

Minciotti Tsoukas, *La stampa cattolica in Umbria all’indomani dell’Unità d’Italia: da l’“Apologetico”*, cit., pp. 56-57. Per una ricostruzione dei primi tentativi di creare un periodico cattolico, cfr. Casella, *Appunti sulla stampa cattolica perugina*, cit., pp. 199-202.

⁸ Sulle motivazioni che portarono alla sua chiusura nel giro di soli due anni, cfr. Minciotti Tsoukas, *La stampa cattolica in Umbria all’indomani dell’Unità d’Italia: da l’“Apologetico”*, cit., pp. 57-58.

⁹ Cfr. “L’Apologetico”, *Programma*, I, pp. I-IV. Il periodico è conservato presso la Biblioteca Augusta di Perugia. In proposito, Casella nota opportunamente come «il vero programma della nuova rivista» nonché «uno dei documenti e delle testimonianze più significativi e indicativi del pensiero e della prassi pastorale del vescovo di Perugia», sia costituito dalla sua pastorale datata 1° marzo 1864 e pubblicata ivi, pp. 23 e ss.; cfr. Casella, *Appunti sulla stampa cattolica perugina*, cit., pp. 203-204.

¹⁰ “L’Apologetico”, *Programma*, I, p. II. Diversi furono i provvedimenti disciplinari presi da Pecci nei confronti del proprio clero all’indomani dell’Unità d’Italia. Protestantesimo (o presunto tale) e modernità liberale rivestono un ruolo centrale in tutte queste vicende. Cfr. ADPg, *Carteggio Curia Vescovile, Documenti Epoca Pecci (1846-1878), Processo Pecci 1862*.

¹¹ “Circolare ai Parrochi sopra l’Opuscolo = Predizioni dei Predicatori del Vaticano sull’ultima Catastrofe della Chiesa di Roma”, ADPg, *Carteggio Curia Vescovile*, cit.

¹² Maria Lupi, *Profilo di un episcopato. Gioacchino Pecci a Perugia nel dibattito storiografico*, in Tosti (a cura di), *Da Perugia alla Chiesa universale*, cit., p. 47.

naca, o la sottana»¹³ o, comunque, assunsero comportamenti considerati non conformi ai suoi insegnamenti¹⁴. La libertà d’opinione, portato del nuovo Stato liberale, poteva in altri termini essere utilizzata in maniera strumentale per tentare di rinsaldare la Chiesa attraverso un veicolo della propaganda che si confacesse ai nuovi tempi: la stampa.

Esce “Il Paese”, cresce l’anticlericalismo

Ci vollero però dieci anni perché vedesse la luce un settimanale cattolico capace di rivolgersi per la prima volta alla massa, proponendo nuovi contenuti che tenevano maggiormente in conto le questioni politiche e sociali. Il crollo dello Stato Pontificio nel settembre del 1870, del resto, non poteva che agevolare il processo di liberazione e di espressione dei cattolici locali¹⁵. Mentre “L’Apologetico” era diretto a una cerchia ristretta di persone e affrontava temi che necessitavano di una mediazione per poter arrivare alla stragrande maggioranza delle persone, “Il Paese” rifletteva «la volontà di attivare settori sempre più vasti dell’opinione pubblica»¹⁶. Anche questo giornale fu voluto da Gioacchino Pecci, il quale continuò a seguirlo e a sostenerlo una volta diventato papa due anni più tardi¹⁷. Nel programma, pubblicato all’interno del primo numero uscito il 1° gennaio 1876, si affermava che

in mezzo a tanti giornali avversi alla religione, non uno ve ne abbia che propugni a viso aperto la fede [...], le tradizioni paesane, ed i severi costumi [...] è proprio una vergogna, che dove l’*inimicus homo* [...] va largamente spargendo il seme delle dottrine anticattoliche ed antisociali, i cattolici se ne stiano con le mani in mano¹⁸.

¹³ Raffaele De Cesare, *Roma e lo Stato del Papa dal ritorno di Pio IX al XX settembre*, 2 voll., Forzani, Roma 1907, vol. 2, p. 122.

¹⁴ Cfr. Maria Lupi, *Il clero a Perugia durante l’episcopato di Gioacchino Pecci (1846-1878). Tra Stato Pontificio e Stato Unitario*, Herder, Roma 1998, pp. 290 e ss.

¹⁵ Fiorella Bartoccini, *La lotta politica in Umbria dopo l’Unità*, in Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Perugia (a cura di), *Prospettive di storia umbra nell’età del Risorgimento*, Atti dell’VIII convegno di studi umbri (Gubbio, 31 maggio - 4 giugno 1970), Centro di Studi Umbri, Perugia 1973, p. 260.

¹⁶ Minciotti Tsoukas, *La stampa cattolica in Umbria all’indomani dell’Unità d’Italia: da l’“Apologetico”*, cit., p. 64.

¹⁷ Casella, *Appunti sulla stampa cattolica perugina*, cit., p. 210.

¹⁸ “Il Paese”, 1° gennaio 1876, *Programma*.

Le intenzioni, insomma, non parevano discostarsi molto da quanto già espresso da Pecci nel 1849, ma il contesto all'interno del quale veniva dato alle stampe questo periodico era radicalmente mutato anche rispetto a quello di appena dieci anni prima. “L’Apologetico” veniva infatti pubblicato mentre era in atto uno scontro ancora molto acceso tra Chiesa e Stato, quando le istituzioni di quest'ultimo si trovavano in una condizione di oggettiva fragilità. Ora, invece, Roma era divenuta capitale d’Italia, il papa ostentava la propria reclusione all’interno delle mura vaticane, il periodo della Destra al governo era oramai al tramonto e «il sociale emergeva ad ogni livello della vita pubblica, facendovi prepotentemente irruzione con l’urgenza dei tanti problemi mai risolti e sempre rinviati»¹⁹. Persino sul piano locale il panorama non era più lo stesso: da qualche anno un nuovo settimanale aveva contribuito al rinnovamento e rinvigorimento del dibattito pubblico. La nascita de “La Provincia” aveva infatti segnato una svolta nella vita cittadina, perché ai giornali di stampo liberale se ne era affiancato uno di orientamento diverso, capace per la prima volta di avere una certa continuità temporale. Si trattava di un periodico d’impronta democratica e radicale – dichiaratamente anticlericale – che in seguito si fece portavoce del suo proprietario Ulisse Rocchi, primo sindaco progressista dopo la lunga egemonia cittadina della Destra²⁰.

Secondo “La Provincia”, dall’Unità d’Italia fino all’uscita de “Il Paese” «il partito clericale nell’Umbria si era mantenuto il più ostile a qualunque transazione con il progresso e con i portati delle libere istituzioni»²¹. Nemmeno allora i cattolici locali erano comunque in grado di dare vita a dei movimenti e, al riguardo, occorre ricordare che il movimento cattolico in Umbria sarà organizzato con notevole ritardo rispetto alle altre regioni italiane²². La novità del periodico cattolico risultava però costituire

¹⁹ Minciotti Tsoukas, *La stampa cattolica in Umbria all’indomani dell’Unità d’Italia: da l’“Apologetico”*, cit., p. 64.

²⁰ Per un inquadramento dello sviluppo della stampa periodica dopo l’Unità nel contesto cittadino, cfr. Fabrizio Bracco, Ermia Irace, *La cultura*, in Alberto Grohmann (a cura di), *Perugia*, Laterza, Roma-Bari 1990, pp. 336-337. Per una ricostruzione più ampia si veda invece Bartoccini, *La lotta politica in Umbria dopo l’Unità*, cit.

²¹ “La Provincia”, 9 gennaio 1876, *Il partito clericale nell’Umbria e la stampa*. Il periodico è conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

²² Bartoccini, *La lotta politica in Umbria dopo l’Unità*, cit., p. 260; Pietro Borzomatì, *La “Nova Juventus” in Italia e le origini del movimento cattolico in Umbria*, Antenore, Padova 1969.

già agli occhi dei coevi avversari politici un salto di qualità, poiché essi si rendevano conto di come

I clericali di oggi non sono più quelli di ieri [...] hanno fatto una evoluzione, il cui scopo è abbastanza manifesto [...] era naturale che [...] dall'inerzia o dalla guerra compiuta in silenzio passassero [...] alla lotta fatta a viso scoperto. [...] Prima i preti di nascosto e quasi con timore discutevano sul modo di lottare con i liberali [...] Chi avrebbe creduto qualche anno addietro che anche entro le mura della nostra città, la quale non è certamente clericale, sorgesse [“Il Paese”?] Gli articoli del *Paese* [...] dimostrano che non è più il tempo [...] di vagheggiare conciliazioni col Vaticano²³.

“Il Paese” iniziava a uscire quando le istituzioni del nuovo Stato liberale cominciavano finalmente a consolidarsi, al crescere dell’ostilità nei confronti della Chiesa in seguito al definitivo tramonto di tutte le più promettenti ipotesi di conciliazione. La sua nascita rappresentò una spinta potente per l’accelerazione dell’anticlericalismo, che divenne molto aggressivo proprio dopo gli anni settanta²⁴. Le pubblicazioni de “La Provincia” restituiscono il clima dell’accesissimo scontro con i cattolici che, con «il tacito, ma continuo risorgimento del partito clericale»²⁵ sarebbe appunto aumentato d’intensità. Già nel 1874, ad esempio, quest’ultimo periodico lamentava di aver ricevuto una lettera da parte dei «clericali», con la quale veniva minacciato il proprio direttore di vedersi «spolverata [...] la groppa da un bel bastone»; intimidazione che, peraltro, veniva prontamente ricambiata²⁶. Minacce anonime seguirono l’anno successivo ad arrivare in redazione da parte del fronte cattolico²⁷ anche se, per la verità, lo stesso settimanale non aveva mancato di denunciare «lo sconcio procedere di certi giovinastri», i quali si recavano in chiesa

a far baccano, a sputar negli abiti delle signore, a tagliarli [...] a svillaneggiare, a beffarsi di tutti e di tutto. Padroni di non credere ai preti come non ci crediamo noi, padroni anche di non aver religione! Ma il diritto altrui va rispettato. La chiesa è casa altrui, è casa de’ preti. Se questi sono impostori non importa²⁸.

²³ L’evoluzione dei clericali, in “La Provincia”, 9 aprile 1876.

²⁴ Cfr. nota in Minciotti Tsoukas, *La stampa cattolica in Umbria all’indomani dell’Unità d’Italia: da l’“Apologetico”*, cit., p. 386.

²⁵ Il ritorno dei frati, in “La Provincia”, 6 giugno 1875.

²⁶ Cronaca di Città, ivi, 2 agosto 1874.

²⁷ Cronaca locale, ivi, 10 ottobre 1875.

²⁸ Cronaca di Città, ivi, 21 maggio 1874.

Nello stesso articolo, si fa inoltre riferimento all'allora cardinale Pecci, il quale venne costretto «a far la funzione nella sua cappella privata, per schivare gl'insulti e gli scandali e nemmeno lì fu immune dagli scherni e dalle parole sconcie. Vergogna! Eccoli i nemici della libertà». Il pezzo si chiudeva con un invito a usare contro tali soggetti la violenza: «Un paio di carabinieri e i pollici. Oh che degno galateo per costoro!». Almeno in un'altra occasione Pecci in quegli anni fu oggetto di scherno, quando alcuni ubriachi disturbarono la processione del Corpus Domini da lui guidata²⁹; ma queste furono solo alcune delle manifestazioni di quello che – leggendo le cronache – appare come uno spontaneismo anticlericale che, evidentemente, trovava nuovo vigore con l'uscita del giornale cattolico.

Nel solo anno 1876, “Il Paese” riferisce infatti di «una frotta di giovinastri» che durante la messa di domenica mattina entrarono in duomo «a terminare con urli, insulti, con bestemmie ed oscenità un'orgia notturna»³⁰; di «rifrittumi d'atei», i quali «si facevano lecito di motteggiare questo o quella» durante le celebrazioni della Pasqua³¹; di «alcuni malcreati ed impertinenti ragazzi» che si presero il «gusto di empiere di arena le due pile di acqua benedetta»³²; di «villani profanatori di chiese»³³; di «un miserabile mascalzone» che, mentre in chiesa i fedeli si prostravano «per ricevere la benedizione dell'SSmo Sacramento, [...] si fece improvvisamente alla porta ed eruttò [...] un lurido oltraggio alla pietà dei fedeli quivi raccolti»³⁴. In un altro articolo, si racconta poi di alcuni «giovinastri» – uno dei quali «è da qualche tempo che scambia le nostre chiese col palco scenico» – che entrarono in duomo «con passo di conquista», parodiando il canto dei sacerdoti e dei fedeli, per poi proseguire durante la comunione avvicinandosi all'altare e mettendosi «a tirar giù e su le lampadi pendenti, proseguendo sempre con sussurro da piazza a rompere il religioso silenzio di quel momento solenne». A quel punto, due fra i fedeli «santificarono le loro mani» malmenando uno dei disturbatori³⁵.

²⁹ *Cose locali*, in “Il Paese”, 17 giugno 1876.

³⁰ *Cose locali*, ivi, 29 gennaio 1876.

³¹ *Cose locali*, ivi, 15 aprile 1876.

³² *Cose locali*, ivi, 6 maggio 1876.

³³ *Cose locali*, ivi, 3 giugno 1876.

³⁴ *Cose locali*, ivi, 9 settembre 1876.

³⁵ *Cose locali*, ivi, 27 maggio 1876.

Ma il tema della violenza da usare contro chi esprimeva questo genere di pulsioni anticlericali si ritrova anche in altre circostanze: lo stesso articolo riporta di alcuni uomini che, «piantatisi ritti nel mezzo della Chiesa col cappello in testa, col zigaro in bocca, con lazzzi oscenissimi insultavano alla pietà de' fedeli», costringendo il parroco a sospendere la messa. A questo proposito, «Il Paese» ricordava che «Roma pagana negava il diritto di difesa a' profanatori de' tempii. E i littori con le verghe erano incaricati di aggiustar loro la pelle. Anche il divino Autore di nostra Religione, comechè mansuetissimo, si apprese a questo mezzo». In seguito, il settimanale invocherà più volte la presenza di «mazzieri» per vigilare sull'ordine in chiesa; tutto ciò in un clima di avversione crescente nei confronti del periodico cattolico³⁶.

Fanno poi oggi sorridere i toni moralizzatori con cui «Il Paese» parla di «vuotaventri» che si intrattengono sulle scale del duomo, sostenendo che si tratti di «una vergogna, una sozzura, un sacrilegio»³⁷. Ciò era tuttavia indicativo di un cambiamento epocale, tramite il quale le persone si stavano abituando a «ripartire diversamente gli spazi consueti»³⁸, stabilendo una dicotomia vistosa tra il quotidiano ambiente di vita e relazioni e il territorio del sacro.

La battaglia delle celebrazioni

Ampiamente consolidati sono i lavori che hanno messo in evidenza l'importanza di rituali e simboli nel forgiare e stabilizzare le neonate isti-

³⁶ *Cose locali*, ivi, 5 giugno 1880; *Cose locali*, ivi, 28 maggio 1881; *Cose locali*, ivi, 4 giugno 1881. In quest'ultimo articolo si racconta infatti di come «alcuni giovani sedicenti studenti» fossero entrati in oratorio gridando «abbasso il *Paese*». In un'altra occasione, sul finire degli anni ottanta, altri contestatori arrivarono a bruciare alcune copie del periodico davanti alla tipografia dove veniva stampato. Per una ricostruzione di quest'ultima vicenda cfr. Minciotti Tsoukas, *La stampa cattolica in Umbria all'indomani dell'Unità d'Italia: da l'“Apologetico”*, cit., pp. 77-78. Sull'anticlericalismo a Perugia e in Umbria in questa fase storica cfr. – oltre a quanto già segnalato – Renato Covino, *Dall'Umbria verde all'Umbria rossa*, in Id., Giampaolo Gallo, (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. L'Umbria*, Einaudi, Torino 1989, pp. 515 e ss.

³⁷ *Cose locali*, in «Il Paese», 22 luglio 1876.

³⁸ Gilles Pécout, *Feste unitarie e integrazione nazionale nelle campagne toscane (1859-1864)*, in «Memoria e Ricerca», n. 5 1995, pp. 65-81: p. 75.

tuzioni all’indomani dell’Unità d’Italia³⁹. L’uso degli inni – come quello di Garibaldi o il *Canto degli Italiani* di Mameli – proveniva ad esempio sin dalla tradizione romana classica, dove esso svolgeva la funzione di tramite tra il sacro e le istituzioni⁴⁰. Celebrazioni, riti e simboli hanno in generale sempre avuto un ruolo centrale nella legittimazione del potere politico, poiché le istituzioni si modellano su di una simbologia sacra «al fine di riprodurne, per quanto possibile, il senso di infinito»⁴¹. L’avvento della secolarizzazione non cancellò tutto ciò, seguitando anzi ad attribuire importanza a tali mitologie nell’edificazione di una “fede” laica che ne puntellasse le istituzioni.

Carl Schmitt per primo riconobbe in tali istituzioni statali la simbologia propria del cattolicesimo romano⁴². Secoli di connubio tra potere temporale e spirituale avevano del resto lasciato una traccia indelebile, «sicché lo Stato ha continuato a mutuare dalla tradizione cristiana i suoi simboli e persino alcune categorie giuridiche»⁴³. Fondato su manifestazioni di carattere collettivo e su un rapporto con Dio non riservato e individuale come invece avviene nel protestantesimo, il cattolicesimo si concilia più di altre confessioni con riti e celebrazioni. Le celebrazioni nel cattolicesimo possiedono infatti «una radice eminentemente pubblica: la collettività intesa come Chiesa o come popolo si unisce e si rinsalda intorno alla ripetizione dei riti»⁴⁴.

Nei territori controllati dallo Stato Pontificio, il dominio temporale plurisecolare – sebbene abolito *de facto* – non poteva quindi scomparire nel giro di poco tempo senza lasciare tracce nelle menti, negli usi e nei costumi di coloro che lo videro crollare. Ecco perché appare particolar-

³⁹ Su tutti si veda Ilaria Porciani, *La festa della nazione. Rappresentazione dello Stato e spazi sociali nell’Italia unita*, il Mulino, Bologna 1997.

⁴⁰ Cfr. Ernst Hartwig Kantorowicz, *Laudes Regiae. A study in liturgical acclamations and mediaeval ruler worship*, University of California Press, Berkley 1946, pp. 65 e ss.

⁴¹ Ines Ciolfi, *Storia degli anniversari dello Statuto e della Costituzione (storia dei riti)*, in “Nomos”, I (2020), pp. 1-30: p. 3.

⁴² Carl Schmitt, *Politische Theologie. Vier Kapitel zur Lehre von der Souveränität*, Duncker & Humblot, Berlino 1922; Id., *Römischer Katholizismus und politische Form*, Duncker & Humblot, Berlino 1923.

⁴³ Gli elementi costitutivi dello Stato secolarizzato – quali ad esempio i concetti di Patria e di Nazione – hanno mantenuto una matrice religiosa e conservato un senso di sacralità. Ciolfi, *Storia degli anniversari*, cit., pp. 1-3.

⁴⁴ Ivi, p. 4.

mente interessante osservare l'avvio del travaso di riti e liturgie dalla religione allo Stato liberale a partire da tali territori; nonché farlo dalla prospettiva dei cattolici che, meglio di altri, avevano gli strumenti per accorgersi di tale transizione. L'appropriazione sul terreno del sacro da parte dello Stato e dei suoi nuovi cittadini era chiaramente avvertita dal cardinale Pecci come una tendenza sovvertitrice e sacrilega; né egli o "Il Paese" mancarono, sin dall'avvio delle pubblicazioni del periodico, di mettere in guardia contro il «Dio-Stato»⁴⁵.

La contesa di questo spazio, che in quegli anni sarebbe sempre più avvenuta tra le altre cose anche sotto forma di continui prestiti di rituali dalla Chiesa, si manifestava in maniera lampante attraverso le celebrazioni, tramite le quali si mirava a consacrare la patria acquisita⁴⁶. Questi nuovi rituali pubblici mantenevano una funzione di legittimazione del potere come in passato e, al pari di essi, mutuavano dal cattolicesimo l'aura di sacralità, per celebrare «al tempo stesso l'innovazione politica e l'unità del corpo sociale»⁴⁷.

Le vicende relative alla festa dello Statuto – ampiamente esplorate in letteratura – si intrecciarono in particolare in quegli anni con quelle legate alla già accennata solennità del Corpus Domini, ricorrendo entrambe nello stesso periodo ed entrando per questo in concorrenza tra loro⁴⁸. L'affastellarsi di ricorrenze nel mese di giugno rese ancor più aspro lo

⁴⁵ Cfr. la lettera pastorale intitolata *La Chiesa Cattolica e il Secolo XIX*, di cui si parla nel numero de "Il Paese" del 4 marzo 1876. Si veda inoltre *La politica della Chiesa*, ivi, 8 gennaio 1876.

⁴⁶ Cfr. Porciani, *La festa della nazione*, cit., p. 169. Oltre alla nuova toponomastica, importantissima fu la questione relativa al proliferare di monumenti risorgimentali. Questo fenomeno si sviluppò soprattutto a partire dal decennio successivo e non può essere affrontato in questa sede. A tale vicenda "Il Paese" si riferirà in seguito col termine di "monumentomania". Per darne la dimensione – nonostante questa «battaglia dei monumenti» dovesse ancora pienamente maturare alla nascita del settimanale – basti pensare che il giornale riportò in quell'anno l'opinione di chi proponeva di «cancellare dal Duomo cattolico tutti i Grifi Municipali». *Cose locali*, in "Il Paese", 15 aprile 1876. Sul punto, *ex plurimis*, cfr. Gian Paolo Treccani, "Voci di unit'Italia bambina". *Monumenti toponomastica e allestimenti celebrativi nella costruzione della città risorgimentale*, in "Storia Urbana", 2011, n. 132, pp. 5-20.

⁴⁷ Porciani, *La festa della nazione*, cit., p. 170.

⁴⁸ Cfr. Ead., *Lo Statuto e il Corpus Domini*, in *Il mito del Risorgimento nell'Italia unita*, Atti del convegno (Milano, 9-12 novembre 1993), Comune di Milano, Amici del Museo del Risorgimento, Milano 1995, pp. 151-154.

scontro, con l’aggiunta di celebrazioni quali le Stragi di Perugia e il giubileo episcopale di Pio IX, cui si sommerà in seguito la commemorazione della morte di Garibaldi, avvenuta il 2 giugno 1882.

Appare dunque interessante ruotare la prospettiva e osservare quanto scrive in proposito “*Il Paese*”, che il più delle volte cerca di sminuire la portata dei festeggiamenti laici. Quelli relativi alla carta fondamentale, in effetti, non videro generalmente un’ampia e sentita partecipazione popolare come altre feste, per diverse ragioni che non è possibile in questa sede approfondire. Occorre però notare che nemmeno la ricorrenza della presa di Roma trova il più delle volte spazio fra le pagine de “*Il Paese*”, nonostante questa fosse ben più sentita all’interno del Regno, rappresentando la vera festa patriottica, quasi in contrapposizione a quella dedicata allo Statuto⁴⁹. Resta il fatto che l’accavallarsi di ricorrenze laiche e religiose rese impossibile al settimanale non trattare la questione. Esso lo fece il più delle volte tentando di operare un confronto fra una supposta maggiore partecipazione dei cattolici alle proprie festività rispetto a quanto accadeva in campo laico, minimizzando o tacendone gli avvenimenti.

Nel 1877 vi fu la sovrapposizione della festa dello Statuto con il giubileo episcopale di Pio IX. In quell’occasione, “*Il Paese*” sostenne che «Mai come il 3 [giugno] è apparso con chiarezza con chi di fatto, e non a parole, stia la maggioranza della popolazione di Roma». Il periodico raffrontava con toni propagandistici i due eventi, arrivando goffamente a paragonare il numero delle carrozze in visita dal re e dal papa. Esso provava a smentire una precedente e più generosa ricostruzione al riguardo, parlando di sole 178 carrozze in pellegrinaggio al Quirinale, «compresa quelle che avevano recato [...] i Ministri Esteri e le rappresentanze Municipali e Provinciali», contro «almeno 3.000 carrozze che trasportavano tutti i distinti personaggi, ed i borghesi i quali si recavano a felicitare e a rendere omaggio al S. Padre»⁵⁰. Per il settimanale, dunque, la nuova Roma «dei Re d’Italia, sparì[va] sotto l’indumento della vecchia Roma dei Papi»⁵¹. Accanto a tale lettura del quadro nazionale, sul piano locale si ridicolizzavano e condannavano le celebrazioni, affermando che «ebbe luogo pel Corso una di quelle scene che tutti i vecchi liberali disapprova-

⁴⁹ Maurizio Ridolfi, *Le feste nazionali*, il Mulino, Bologna 2003, p. 66.

⁵⁰ *Giubileo Episcopale*, in “*Il Paese*”, 9 giugno 1877.

⁵¹ “E poi?”, ivi, 16 giugno 1877.

no col nome di *quarantottate*». Una folla di gente «assetat[a] del sangue de' clericali, grid[ò] diverse volte a squarciagola *abbasso* il Paese (ossia “abbasso la libertà della stampa”), *morte al Papa, abbasso i clericali, viva la Repubblica, viva Mazzini, viva Garibaldi*; e simili galanterie»⁵².

Di lì a pochi giorni sarebbe ricorso l'anniversario delle stragi del XX giugno 1859. Al riguardo, il periodico “La Provincia” riportò che, nel corso di un'udienza alla presenza del cardinale Pecci, il papa Pio IX si era soffermato sul ricordo di tali avvenimenti, rammentando come i perugini si fossero ribellati al loro legittimo governo⁵³. Significativo è il fatto che “Il Paese” non fece il benché minimo accenno a tale udienza, né tantomeno al XX giugno: sia Pecci che la redazione del giornale dovevano essere ben consapevoli di quanto l'evento fosse sentito dalla popolazione, nonché dell'effetto che sarebbe stato prodotto in città dalle parole di condanna da parte del papa a quasi venti anni dall'accaduto.

Il più delle volte, in quegli anni, l'argomento delle stragi non venne nel complesso affrontato da “Il Paese”, fatta eccezione per qualche sporadico riferimento che, comunque, non trovava particolare risalto. Nel 1876 si parla, ad esempio, di un fulmine che avrebbe colpito il monumento al XX giugno presso il cimitero⁵⁴. Alla coincidenza della celebrazione con l'intitolazione della piazza all'appena deceduto Garibaldi nel 1882, invece, si affermerà che «alcuni distaccamenti del corteo grida[rono] il solito – *abbasso i preti!* – ma a dir vero furono riprovati da tutti»⁵⁵.

Gioacchino Pecci e l’“apostolato della stampa cattolica”

Con il definitivo venir meno delle speranze di rientrare in possesso dei suoi possedimenti attraverso l'ausilio di una potenza straniera – nonché con il consolidarsi delle istituzioni liberali – la strada da intraprendere per la Chiesa restava dunque quella di far sentire la propria voce «in mezzo alle popolazioni eretiche o scettiche»⁵⁶. L'«apostolato della stampa cattolica» nell'Italia unita, veniva perciò ritenuto imprescindi-

⁵² *Cose Locali*, ivi, 9 giugno 1877.

⁵³ *Perugia e il Papa*, in “La Provincia”, 3 giugno 1877.

⁵⁴ *Cose Locali*, ivi, 26 agosto 1876.

⁵⁵ *Cose Locali*, ivi, 24 giugno 1882,

⁵⁶ *La politica della Chiesa*, cit.

bile «in mezzo a questa fatale propaganda della stampa anticristiana»⁵⁷. Sul finire del primo anno dall'inizio delle pubblicazioni, “*Il Paese*” si appellava all'episcopato umbro per continuare a essere appoggiato nella «santa causa della Fede e della Patria che abbiamo preso a sostenere colla benedizione di Dio impartitaci dal Romano Pontefice». Il settimanale chiedeva in particolare che ci si adoperasse al meglio per migliorare la sua diffusione, esortando inoltre i laici a non restare «spettatori curiosi e indifferenti della lotta tra il mondo cristiano ed il mondo neo-pagano»⁵⁸; laddove, invece, «come giornalisti cattolici» chi lavorava al settimanale sentiva il «dovere» di esprimersi pubblicamente⁵⁹.

Con l'elezione di Leone XIII, «la stampa cattolica traeva [...] argomento a bene augurarsi» dal sostegno che Pecci aveva in precedenza manifestato nei confronti de “*Il Paese*”, «E si consolava al pensiero che non le sarebbero mancati all'occasione protezione e conforto [...] nel guerreggiare i nemici di Dio»⁶⁰. Al riguardo, “*Il Paese*” ricordava come il nuovo pontefice avesse

sempre avuto particolar predilezione per la buona stampa. *Il Cultore cattolico* [...] che vide la luce in Perugia sino dai primi mesi de' rivolgimenti politici fra noi; quindi *L'Apologetico* [...] ebbero in Lui sempre un protettore [...] assiduo.

Ultimo in ordine di tempo era appunto “*Il Paese*”, il quale rimaneva oggetto di «singolare predilezione» da parte di Leone XIII, poiché al pari degli altri due giornali era «nato e cresciuto sotto i [suoi] auspicii». Di più: l'editoriale, a firma della redazione, non mancava di riportare le parole dello stesso Pecci quando era ancora arcivescovo, che «la stampa cattolica udirà con plauso e con indicibil piacere: “Io considero il vostro Giornale come una Missione nella mia Diocesi”»⁶¹.

Dati tali presupposti, nell'Italia appena uscita dal processo risorgimentale lo scontro sociale con i cattolici appariva inevitabile; questo nonostante le nuove e illusorie speranze di distensione sorte all'indomani dell'avvento del nuovo papa al soglio pontificio.

⁵⁷ *Qui si chiede una grazia per l'anno 1877*, in “*Il Paese*”, 25 novembre 1876.

⁵⁸ *Ibidem*.

⁵⁹ *Una riparazione*, ivi, 2 settembre 1876.

⁶⁰ *S.S. Leone XIII e il giornalismo cattolico*, cit.

⁶¹ *Ibidem*.

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica

GIANLUCA GERLI *Università per Stranieri di Perugia*

Abstract

L'articolo analizza la nascita e l'impatto del settimanale cattolico “Il Paese” a Perugia, promosso dal cardinale Gioacchino Pecci, futuro papa Leone XIII. Si esamina come questa pubblicazione rappresenti un punto di svolta nelle relazioni tra Chiesa cattolica e Stato liberale nell'Italia postunitaria. Attraverso una disamina delle fonti giornalistiche dell'epoca, si ricostruiscono le origini della stampa cattolica in Umbria, evidenziando come già nel 1849 i vescovi umbri avessero prefigurato la necessità di un giornale per contrastare gli «errori moderni», preparando il terreno al futuro Sillabo. Lo studio dimostra la continuità tra i primi tentativi editoriali di Pecci e “Il Paese”, tutti orientati a combattere protestantesimo e razionalismo. Si mette in luce l'intensificarsi dell'anticlericalismo locale in risposta alla nascita del periodico cattolico, dimostrando come la strategia comunicativa di Pecci, attraverso quello che definiva «apostolato della stampa cattolica», abbia contribuito al consolidamento dell'identità cattolica in un periodo di profonda trasformazione sociale e politica.

This article analyzes the birth and impact of the Catholic weekly “Il Paese” in Perugia, promoted by Cardinal Gioacchino Pecci, the future Pope Leo XIII. The research examines how this publication represents a turning point in the relations between the Catholic Church and the liberal State in post-unification Italy. Through the analysis of journalistic sources of the period, the study reconstructs the origins of Catholic press in Umbria, highlighting how already in 1849 the Umbrian bishops had envisioned the necessity of a newspaper to counter “modern errors”, preparing the ground for the future Syllabus. The investigation demonstrates the continuity between Pecci's first editorial attempts and “Il Paese,” all oriented towards combating Protestantism and rationalism. The study highlights the intensification of local anticlericalism in response to the birth of the Catholic periodical. The work demonstrates how Pecci's communication strategy, through what he defined as the “apostolate of Catholic press”, significantly contributed to the consolidation of Catholic identity during a period of profound social and political transformation.

Parole chiave

Stampa cattolica, Gioacchino Pecci (papa Leone XIII), Anticlericalismo, Italia postunitaria, Sillabo, Liberalismo.

Keywords

Catholic Press, Gioacchino Pecci (Pope Leo XIII), Anticlericalism, Post-Unification Italy, Syllabus, Liberalism.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Luglio 2024 - maggio 2025

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 4 giugno, 14 luglio, 16 ottobre e 17 novembre 2025.

I convegni

Tra il giugno e il dicembre 2025 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

L'Umbria tra Ottocento e Novecento.

Le ricerche storiche dell'ISUC

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 23 giugno 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Gianluca Gerli Risorgimento e Unità nazionale, Raffaello Pannacci Guerre e società civile, Leonardo Varasano Fascismo e antifascismo, Faliero Chiappini Sindacato e società e Valerio Marinelli Dopoguerra e amministrazioni locali. Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) ha concluso il convegno, in occasione del quale è stato distribuito un opuscolo con una scheda informativa sulle 24 ricerche finanziate dall'Istituto dal 2023.

PAROLE SANTE.

Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

L'iniziativa si è tenuta il 6 settembre 2025 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della quattordicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.

I lavori, coordinati da Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (CTS ISUC) sono iniziati con i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Mario Tosti (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria) In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859), Andrea Possieri (Università di Perugia) La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882), Leonardo Varasano (Università di Perugia) La Chiesa contro il fascismo. L'enciclica di Pio XI "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) e Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia) La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963).

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 12 settembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria), Tommaso Rossi (Università "Niccolò Cusano") e Carlo Spartaco Capogreco (Università degli Studi della Calabria).

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1849

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 14 novembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Mara Minasi (Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina, Roma) La Repubblica nello

Stato della Chiesa, *Gian Biagio Furiozzi (Università degli Studi di Perugia)* Il modello costituzionale e *Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli)* Le relazioni internazionali e la Repubblica.

Storia e identità nazionale

Lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 5 dicembre 2025 presso la Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria), quindi Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha introdotto la lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia sul tema Storia e identità nazionale.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Sezione “Stefano Zavka” del CAI di Terni per l’organizzazione della conferenza di inaugurazione e la mostra “Terni sotterranea. 1939-1945” presso l’Archivio di Stato di Terni (23-30 maggio 2025);
- Gruppo di lavoro Tezio partecipa per le iniziative “Settembre in Tezio” (5-28 settembre 2025).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Associazione Teatro San Carlo “Foligno” per l’organizzazione della presentazione del volume *Il Teatro San Carlo nella città di Foligno*;
- Comune di Magione per l’organizzazione della XIV edizione del Festival delle Corrispondenze.

Le ricerche

Nella seduta del 17 novembre 2025 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Giulia Cioci, *Fernanda Maretici Menghini. Biografia di un'intellettuale tra politica e pedagogia*;
- al dott. Fabio Marcelli, *Il mercato antiquario in Umbria a partire dal 1955*;
- al dott. Marco Baffo, *La famiglia Argentieri di Spoleto tra fascismo e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Athea Sacco, *La storiografia sul pellegrinaggio in Umbria nel secondo dopoguerra*;
- al dott. Lorenzo Francisci, *Marsciano tra guerra e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Sofia Zanchi, *L'offerta radiofonica in Umbria tra il 1951 e il 1954*;
- alla dott.ssa Chiara di Gioia, *Leone XIII attraverso nuove fonti storiografiche perugine*;
- alla dott.ssa Claudia Pazzini, *Romeyne Ranieri e la scuola rurale del Pischiello (Passignano sul Trasimeno)*;
- alla dott.ssa Eva Pavone, *Giovanni Statera, un antifascista umbro*.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Presentazione

parte prima

L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)
Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974,
n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria dal Risorgimento
alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982,
n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995,
n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria contemporanea (1995)

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*

L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*

L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

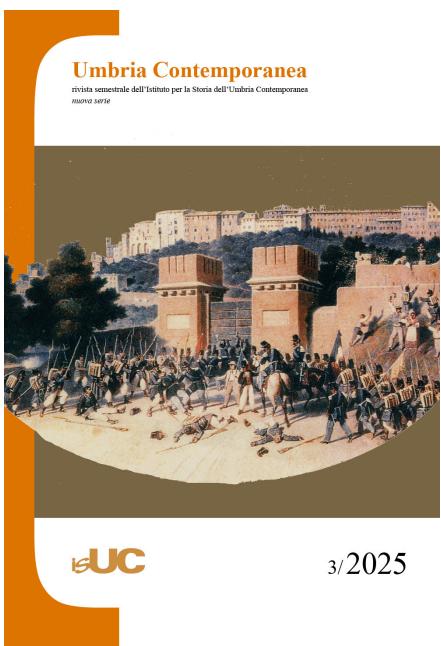
LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona

INDICE



formato 17x24h cm, 394 pp.

Presentazione

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831 *Andrea Gobbini*

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto *Filippo Maria Troiani*

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860 *Michele Chierico*

Il processo Pecci e il risorgimento perugino *Gianluca Gerli*

Vittorio Ravizza (1874-1947).

Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo *Luca Montecchi*

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881 *Marcello Marcellini*

Il caso umbro nella storia della Repubblica Sociale Italiana *Tomaso Rossi*

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo 900 *Lorenzo Francisci*

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia *Alvaro Tacchini*

DOCUMENTI PER LA STORIA

Vittorio Cecati (1920-1981). Un socialista unitario *Antonio Rocchini*

Un socialista autonomista. Intervista ad Aldo Potenza *Tiziano Bertini*

L'ISTITUTO

Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento *Alberto Stramaccioni*

L'attività dell'ISUC. Luglio 2024 - maggio 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Coltivazione e uso della canapa in Umbria *Glenda Giampaoli*

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

La storia dell'industria a Foligno *Roberto Segatori*

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Roncalli, Von Papen e gli ebrei *Vincenzo Pergolizzi*

L'ultimo degli u-boot e l'angelo di Istanbul *Luciana Brunelli*

Le resistenze in Italia e in Umbria

Le Resistenze e la nuova generazione politica *Giuseppe Severini*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio *Gian Biagio Furiozzi*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista *Valdo Spini*

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

LA SAI Ambrosini e l'industria aeronautica del lago Trasimeno *Ruggero Ranieri*

La SAI Ambrosini: dalle speranze alla chiusura *Massimo Gagliano*

Come si riqualifica l'area ex SAI *Claudio Bellaveglia*

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

5 soci istituzionali
14 soci ordinari

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriaccontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica

Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura

La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918”

Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria

Eugenio Duprè Theseider

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992)

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l’area ex SAI”

Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio

DOCUMENTI PER LA STORIA

L’ISTITUTO

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

L’epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Le vie dei carbonai nell’Appennino Umbro-Marchigiano

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Parole sante. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Spiridione Mariotti (Perugia, 1726-1790), *Contadini al mercato*, acquerello, 145x190 mm.
(Assemblea Legislativa Regione Umbria, Collezione Spiridione Mariotti, Taccuino 48, <http://collezionemariotti.crumbria.it>)